Anno IX. N. 122 — Udine Martedì-Mercoledì 1-2 Giugno 1886 — **Abbonamento Postale.**

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina, cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Ancora dell'ipnotismo

Nei giornali di Milano e di Torino continua la polemica vivacissima sull'Ipnotismo o Donatismo, e i giornali di Napoli pubblicano relazioni sbalorditive sui trattenimenti magnetici di Zanardelli, da non confondersi col deputato omonimo, e del prof. Chiaia. Come tutto questo chiasso non bastasse, eccovi dalla Sardegna la notizia che un professore ha colà ipnotizzato una diecina di scolari nella clinica universitaria di Cagliari ed ha esperimentato su di loro gli strani effetti della musica, riducendo quei poveri giovani furiosi e quasi ossessi. Gli spettatori fuggivano spaventati dalla clinica! L'Italia tutta insomma è invasa dalla mania del Donatismo.

Il nostro giornale pubblicò nel numero di venerdì scorso i pareri dei prof. Lombroso e Tebaldi *sui danni dell'ipnotismo*; ma, se è lecito esporre francamente la nostra opinione, i pareri di quei psichiatri non soddisfano gran fatto alla giusta curiosità del pubblico, anzi ci sembra che trapelino un po' d'invidia pei quattrini che guadagna il Donato e della nomea di cui si circonda il suo nome.

I gravi sospetti che gettano i suddetti professori *sull'ipnotismo*, lungi dal guarire la malsana curiosità del pubblico, l'accrescono in quella vece. Se i psichiatri usano dell'ipnotismo in certi casi specialissimi di patologia, perchè vogliono impedire che il pubblico conosca questi strani esperimenti? Perchè, invece di mettere in allarmi l'autorità e tenersi nel campo delle chiacchiere, non spiegano apertamente cosa sia in realtà questo sciagurato ipnotismo, da che provenga e in qual modo si manifestino i singolarissimi fenomeni?

Ma la scienza prefenziosa e materialista d'oggidì non può dar ragione di molte e molte cose. Da più di tre mesi è venuto di moda in Europa l'*ipnotismo*, già conosciuto da più anni; tutti i medici l'hanno provato e lo esperimentano quotidianamente, ma in sostanza, all'infuori d'un mare di chiacchiere, abbiamo ancora da sapere cosa sia questa diabolica e incredibile invenzione, sulla quale i cattolici furono messi in guardia dalla Chiesa. Il Card. Alimonda non esita punto biasimare queste arti sataniche, richiamantici ai misteri ed alle pazzie della magia.

La polemica sul Donatismo la crediamo suscitata per gelosia di mestiere. Certi medici infatti sostengono il Donato ed altri lo combattono. Nessuno finora ha trovato il bandolo della questione. Oh la scienza!... L'uomo vuol spiegar tutto colla sua ragione, ma non riesce a spiegare alcunchè. Lo scoglio più piccolo basta per farlo naufragare. E' innegabile che l'uomo ha esteso il dominio delle sue cognizioni, ma l'abisso della sua ignoranza comparisce sempre più vasto ed infinito. Tu non andrai oltre il tuo lido! disse Iddio al mare, e istessamente all'uomo ha segnato i confini del suo sapere possibile. Da molti anni ci serviamo dell'elettrico, ma non sapremo mai spiegare cosa sia! Aveva ragione Voltaire quando dichiarava di sapere di non saper nulla. E quante, e quante cose non si conoscono e che nessun uomo arriverà giammai a conoscere! Noi però desidereremmo che i dotti studiassero bene questo strano fenomeno dell'*ipnotismo* e poi ci spiattellassero, senza tante ambagi, la sua misteriosa provenienza, dichiarandoci eziandio fino a qual punto può esercitare un'influenza sulle azioni e sulla volontà dell'uomo. Sta bene consigliar all'autorità il divieto delle *rappresentazioni ipnotiche*, ma si distruggerà per questo la malsana curiosità del pubblico e la diffidenza che causerebbe un divieto? Ci dicano anzitutto i dotti che diavoleria sia questo *donatismo* e rinuncino a menare il can per l'aia, conducendoci di ipotesi in ipotesi, di supposizione in supposizione.

Ed ora diciamo qualche cosa in proposito, come l'abbiamo potuto spigolare dai giornali e dai libri.

Donato non è il vero cognome del magnetizzatore. Esso chiamasi Alfredo de Hont, figlio d'un professore dell'Università di Liegi. Ha circa 46 anni. E' tozzo di corporatura ed ha due occhi nerissimi e lucenti. Fin da giovanetto si diede allo studio del *magnetismo animale*, studio che finora ha trovato tanti creduli illusi, ma ha pur prodotto strane meraviglie. Il magnetismo animale ebbe per primo apostolo Antonio Mesmer, il quale nel 1779 presentava all'accademia di medicina in Parigi le *proposizioni* della sua dottrina fondata sul principio: che i corpi terrestri e celesti esercitano gli uni sugli altri una influenza reciproca, mercè un fluido di tenuità estrema. L'accademia di medicina non prestò fede alle strane teorie di Mesmer, ma costui fece i suoi proseliti e la dottrina entrò in moda col nome di Mesmerismo.

Strane cose dicevasi che si potessero operare col *magnetismo animale*, p. es. far parlare lingue sconosciute al magnetizzato, predire il futuro, leggere a traverso un corpo opaco, conoscere malattie, indovinare il *pensiero delle persone* e *mille* altre bubbole. Il nostro popolo, eminentemente pratico, si è riservato di credere al magnetismo quando vedrà che i magnetizzatori vincano un terno al lotto sui tre numeri dati loro dai magnetizzati. E non ha tutto il torto!

La fine dello scorso secolo fu sorpresa dalle meraviglie di Giuseppe Balsamo, detto Cagliostro, e dell'Abate Fariu, entrambi seguaci del *mesmerismo*.

Nel 1841 il dottore Braid di Manchester scoprì pel primo l'*ipnotismo* o sonno nervoso. Stranissimi fenomeni furono notati in proposito e le Accademie dovettero occuparsi dell'affare.

Dopo la scoperta del dottor Braid il magnetismo ritornò in moda e il Delenze in Francia sorprese i suoi concittadini coi più strani *fenomeni di magnetizzazione*. Ecco il metodo usato da Delenze per magnetizzare. Esso consiste nel far sedere comodamente la persona inferma. Il magnetizzatore deve sedere dirimpetto ad essa, in modo che i suoi ginocchi circondino quelli dell'infermo e i piedi siano situati esternamente e lateralmente ai piedi di chi si vuol magnetizzare. Ciò fatto si esorta l'infermo a non pensare a nulla ed a nulla temere. Si prendono i suoi due pollici fra il pollice e l'indice, e si appoggia sul polpaccio del pollice dell'infermo quello del magnetizzante per pochi minuti, fissandolo intanto cogli occhi. Di poi si ritirano le mani, allontanandole a destra ed a sinistra, in modo che la palma di esse sia rivolta esternamente. Si portano poscia sul vertice del capo senza toccarlo, si posano sulle spalle per un minuto e si fanno discendere lungo le braccia toccandole leggiermente, e discendendo si allontanano, volgendo sempre sul fine la palma delle mani all'*esterno*. Si ricomincia per cinque o sei volte. Si pongono nuovamente le mani sul capo, vi si lasciano un momento e si discende con esse avanti al viso ad uno o due pollici di distanza da esso, fino alla fossetta dello stomaco; poscia si fanno discendere lungo il corpo fino ai ginocchi e si ripete l'operazione finchè si manifesti il *sonnambulismo*.

Tale è il metodo che praticava Delenze. Il Donato adopera un metodo diverso. Alcuni medici opinano che si serva dell'azione di certi tossici, ma nulla si sa con sicurezza, perchè il Donato ne fa un mistero. Nel teatro esso magnetizza prestamente, usando, in apparenza, d'un metodo semplicissimo. Prende il paziente pei polsi, *comprimendoglieli* fortemente. Lo avvicina al suo petto, lo fissa molto intenso e poscia gli dà una scossa fortissima. Se il sonno nervoso si manifesta, il Donato fa fare ai *pazienti* le più strane cose. Fa loro subire le più rapide sensazioni di freddo e di caldo; li fa piangere e ridere; fa loro bere acqua e credono di bever vino; insomma stranezze sopra stranezze. A Torino ipnotizzò una fanciulla e poscia le diede ordine di uccidere sua madre. La fanciulla, piangendo, prese un pugnale e preparavasi a compiere l'orribile atto, ma il magnetizzatore la fece tosto ritornare in sè con un semplice soffio nel viso. Lo strano poi si è che tutti i magnetizzati subiscono una specie di affascinamento dal Donato e sentono un inesplicabile bisogno di vederlo.

Il Donato dichiarò che spiegherà il mistero del suo sistema quando avrà accumulato una sostanza di *mezzo milione*. A Torino, in poche rappresentazioni, guadagnò cinquantamila lire nette ed a Milano altrettante. Se continua con questa progressione il mezzo milione lo raggiungerà presto, e quando spieghi il mistero noi lo riferiremo ai lettori.

Dalla mania donatistica poi si ricavano due insegnamenti. Il primo è quello che la pretesa scienza, tanto boriosa di sè stessa, è ancora bambina, perchè non è capace di spiegare i fenomeni ipnotici. Il secondo insegnamento è quello che per siffatti fenomeni molti increduli trovano

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 80

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di Arduo

Sua zia non si accorse punto di questi sintomi morbosi. Ma Giovanna cominciò a provarne angustia, e ne tenne parola alla signora di Kernoel.

Neppure ad Olimpia però erano sfuggiti.

— Anna intristisce in quella casa, diceva ella a sue nipoti una domenica, mentre stavano attendendo l'arrivo della giovinetta.

— Zia, esclamò Clotilde con fuoco, bisogna farla uscire da quella tomba. Bisogna maritarla!

Ottavia sorrise *melanconicamente*.

— Non c'è abbondanza di mariti a Penvan, osservò, specialmente per lei che non possiede beni di fortuna.

— Dunque dovrà vivere e morire in quel salotto nero, consumandosi la vista sulle eterne rimendature fornitele da sua zia, e leggendo, per sollievo, vecchi libri polverosi di storia. Zia, nelle condizioni in cui si trova Anna io preferirei guadagnarmi un pane anche col mestiere più umile. Nessuna vita mi sarebbe più dura della sua... e...

La fanciulla si interruppe arrossendo. Anna, entrata senza strepito, le si era avvicinata.

— Sarei infatti troppo contenta che mi si permettesse di provvedere ai miei bisogni, disse ella con voce bassa e commossa. Ma le leggi stesse sono contro di me, e non posso, prima di aver raggiunta l'età maggiore, sottrarmi alla tutela che mi è stata imposta.

— Via, disse Ottavia accennandole la scranna bassa, che passava in casa sotto il nome di *sedia di Anna*, non eccitiamo alla rivolta l'amica nostra. Se io avessi potuto qualche cosa, sarebbe già lungo tempo che avrei procurato di rendere la sua vita più tollerabile; ma la signora Auvrard non ha molta fiducia in me, e mi lascia sua nipote poco di buon grado.

— Posso io però aver torto guardando alla mia maggiorità come al termine della mia *liberazione*? chiese Anna con una lacrima.

— Non pensiamo all'avvenire. Per ogni giorno della vita v'ha il suo dolore, e Dio ci concede la forza di sopportarli tutti. Sedetevi al piano forte, Anna, e cantateci qualche cosa. Sapete qual piacere è per noi l'udirvi.

Anna obbedì. D'un tratto però interruppe il canto incominciato, e ritornò al suo posto scuotendo la testa.

— Non posso, disse ella, mi sembra che la voce mi manchi, e che il pianto mi opprima irresistibilmente.

Il tempo, benchè freddo — correva il mese di dicembre — era asciutto e bello. Ottavia propose quindi una passeggiata, e fe' cenno a Maria di voler dirle una parola.

— Tu hai più influenza su Anna delle altre tre sorelle, mormorò ella. Procura dunque oggi di sollevarla, perchè i suoi nervi sono ammalati.

E, mentre si camminava sulla strada indurita dal ghiaccio, Maria si accostò ad Anna, e la ritenne un po' indietro.

Il sole, benchè *senza calore*, era stato splendido quel giorno; ma eran già vicine le quattro, e le ombre si allungavano smisuratamente, mentre una nebbiolina trasparente cominciava a ravvolgere la campagna deserta.

Anna sentiva dilatarsi il petto in mezzo a quell'aria fina e fortificante.

— Per il passato, osservò ella, io mi godeva, senza pensarci sopra, il mio divertimento della domenica; ora invece io dico a me stessa che sarà pagato con una settimana interminabile di noia.

— Tu soffri, Anna, e quindi le tue idee si risentono di questa tua sofferenza.

— Non sono ammalata, ma mi sento stanca, terribilmente stanca. Vedi, Maria, ieri la figlia del nostro fornaio è morta. Ella era giovane, tu lo sai, e tutti la compiansero... O, dunque, la morte deve fare tanto spavento?

Maria trasalì vivamente, ed appressandosi di più alla giovinetta:

— No, disse, la morte non fa spavento a chi possa dire d'esservi ben preparato. Però non devesi desiderarla prima dell'ora fissata da Dio.

— La mia vita è così triste! Mia zia mi sopporta senza tuttavia perdonarmi di essere venuta a turbare la solitudine che la sua indole ama più d'ogni altra cosa. Dimmi, Maria, io ho confidenza in te: non posso io fare il proposito di liberare un giorno mia zia dalla mia presenza che le torna tanto pesante?

Maria tentò di sorridere per nascondere una lacrima.

— Sì, tu hai *sempre* il diritto di disporre della tua vita... Ma quali sono i tuoi disegni?

— Cercare una posizione onorevole come istitutrice o come compagna di qualche signora, tutto, fuorchè mangiare un pane che mi si rimprovera così spesso.

— Ma permettimi una domanda. Devi tu proprio tutto a tua zia?

— Io possedo, m'hanno detto, una piccola rendita insufficiente per coprire le mie spese. Me ne volevano dare una parte, io ho rifiutato. Ah, Maria, apprezza tutta la felicità di cui tu godi colla tua buona zia, ove almeno non ti viene *impedito* di fare del bene e di acquistarti merito coll'aiutare i tuoi poverelli.

Lo sguardo di Maria brillò tutto d'un tratto.

— Ti sentiresti desiderio di compire un'opera buona? chiese ella.

— Sì, Maria; è un alleggerire il proprio fardello sollevare quello degli altri.

— Anche se si trattasse d'una cosa penosa assai?

— Dimmi; spero che me ne sentirò il coraggio.

— E bene, io ti confido un secreto. Tu ti mostri tanto buona con Giovanna, la fantesca di tua zia. Ella m'ha detto che senza il tuo aiuto non potrebbe compiere il suo dovere, e la povera ragazza è l'unico appoggio di una vecchia madre inferma... Sai qual è il male che la affligge?

Anna, leggermente pallida, fece un segno negativo.

— Ella soffre di un male canceroso incurabile, continuò Maria con voce più bassa, ed ogni giorno va a farsi curare all'ospitale. Ma pensa di qual sollievo non sarebbe per lei il non essere costretta a recarsi ogni mattina per fino là.

— Mi proverò a curarla, rispose ella.

— Io te ne insegnerò il modo, e Dio ti darà la ricompensa.

E, senza parlar oltre, raggiunsero il piccolo gruppo.

Anna pensava con tenerezza all'eroismo filiale della povera Giovanna e, con entusiasmo misto di terrore, all'opera di carità che si preparava a compiere.

(Continua.)

che i misteri non consistono soltanto nella fede, ma eziandio nelle cose naturali.

F.

L' ELEZIONE FAZZARI

Il *Moniteur de Rome* si occupa dell'elezione del Fazzari, il quale come è noto, vuole la conciliazione dello Stato con la Chiesa.

Il giornale romano dice che " la conciliazione senza le riparazioni necessarie sarà sempre una chimera. In ogni modo l'elezione del Fazzari è un sintomo caratteristico e permette di vedere in esso un primo indizio di risveglio nel partito liberale. "

Il *Moniteur* crede che questo risveglio si accentuerà in ragione diretta della necessità di un riavvicinamento al Papa, che entrerà nella coscienza nazionale. " Ciò che pare oggi ardito, straordinario, sembrerà domani cosa naturale. "

Il *Moniteur* termina così il suo articolo:

" Ora se il signor Fazzari volesse essere logico, egli si affretterebbe a mettere in esecuzione il suo programma, e presenterebbe una mozione alla Camera; sarebbe curioso a più d'un titolo vedere l'accoglienza che le verrebbe fatta; essa fornirebbe in ogni caso occasione ad una discussione singolarmente interessante.

" Quanto a noi, semplici spettatori, ci limitiamo a notare tutti questi sintomi, tutti questi fatti che si affacciano alla superficie politica e parlamentare. Si conoscono da molto tempo le nostre idee a questo proposito: l'Italia non troverà il suo equilibrio morale e politico, essa non potrà sviluppare le sue forze nazionali e divenire ciò a che aspira, una nazione grande e prospera, se non reintegrando il Sovrano Pontefice nei suoi diritti e nelle sue legittime libertà.

" Roma fu chiamata *la città fatale*. L'Italia officiale ne fa oggi la dura esperienza. Essa può ripetere questo celebre verso di uno dei suoi poeti:

« Stolta, che volli cozzar colla gran Roma! »

L' espulsione dei Principi dalla Francia

Il *Cittadino* di Brescia pubblica le seguenti informazioni:

La notizia che la Repubblica francese intende espellere i Principi Orleanesi, perchè pretendenti al trono di S. Luigi, ha prodotto un senso di disgusto e anche di apprensione presso le Corti d'Europa.

Sappiamo infatti che i gabinetti diplomatici hanno inoltrato raccomandazioni e rimostranze al Freycinet per questo atto inconsulto, che nelle attuali circostanze assume il carattere di una provocazione all'Europa monarchica e che non può essere tollerato senza rammarico dalle potenze amiche.

Non sappiamo quanto abbia risposto il ministro francese, certo dev'essere rimasto assai impressionato, poichè le rimostranze principali vennero dagli ambasciatori di Russia, Germania e Italia.

Il Re Umberto poi, appena informato delle intenzioni del governo francese, ha offerto ospitalità al Conte di Parigi in Italia, incaricando il Duca d'Aosta di rendersi interprete presso il principe d'Orleans, de' suoi sentimenti di benevolenza.

Il Conte di Parigi ha ringraziato dell'offerta, ma rifiutò di accoglierla perchè già impegnato dai Principi Massimo di Roma, congiunti del Conte di Chambord, ove avesse scelto per suo soggiorno l'Italia.

Il Conte di Parigi è rientrato in Francia per raccogliere le proprie carte ed i tesori di famiglia, per trovarsi pronto ad esulare ove gliene venisse ingiunto l'ordine.

Il principe Gerolamo Bonaparte, dato che venisse compreso nell'espulsione, andrebbe in Isvizzera.

Il figlio, principe Vittorio Napoleone, verrebbe in Italia presso la madre, e prenderebbe stanza nel castello di Moncalieri.

LA MEDIAZIONE DELLA SPAGNA

NELLA VERTENZA ITALO-COLOMBIANA

Scrivono da Roma alla *Lega Lombarda*:

Grandi clamori si sono sollevati nella stampa pentarchica sulla « umiliazione » alla quale si sarebbe assoggettato il governo d'Italia accettando le basi della mediazione spagnuola per l'assetto della vertenza con la Colombia: e i giornali ufficiosi finora non avrebbero saputo o potuto difendere da quelle accuse il Ministero degli affari esteri. Si accusa principalmente il conte di Robilant di avere consentito che sia sottoposta all'arbitraggio della Spagna la condotta del Cobianchi, comandante del *Flavio Gioja* a Bonaventura.

Per verità — se le mie informazioni sono esatte, come credo — parmi che siavi esagerazione in tutte queste grida dei giornali di opposizione.

La mediazione spagnuola — secondo mi si è assicurato — nella vertenza italo-colombiana, sarebbesi accettata dai due governi sulle seguenti basi:

1. Reintegrazione provvisoria del signor Cerruti nel possesso dei suoi beni stabili;

2. Esame da parte di tre arbitri, uno spagnuolo, uno italiano, uno colombiano, sui diritti o pretesi diritti di questo signor Cerruti; del quale la condotta e la parte presa da lui a favore dei radicali nella rivolta di questi contro il governo di quella Repubblica fu molto commentata.

3. Invio di una nave da guerra italiana sulle coste della Colombia che saluterà la bandiera di quella Repubblica in riparazione degli atti di sbarco da conquistatore operati dal comandante del *Flavio Gioia*;

4. Sottomissione all'esame e al giudizio di un Consiglio di Marina italiano (non all'arbitraggio della Spagna) della suddetta nave in Bonaventura.

Queste basi della mediazione che alla Consulta si sarebbero accettate possono sembrare un po' dure per l'Italia. Ma non apparirebbero tali se la stampa liberale italiana ufficiosa o pentarchica avesse il coraggio di dire la verità, sul contegno tenuto dal Cerruti nella rivoluzione ultima di Colombia. Proteggere i propri connazionali all'estero sta bene, ed è dovere di ogni governo; ma bisogna pur vedere se ed in quale misura essi, in certe circostanze, siansi resi per avventura men degni di questa protezione con atti contrari all'onestà, alla giustizia o alle leggi del paese del quale sono ospiti.

ITALIA

Loreto — Telegrafano alla *Difesa* in data 30 maggio:

I Pellegrini Veneti e Lombardi convennero stamane nella santa Casa. Mons. Polin Vescovo di Adria, celebrò la S. Messa; erano pur rappresentati il Cardinale Canossa e Mons. Callegari Vescovo di Padova.

Mons. Polin, che veniva dalla visita *ad limina Apostolorum*, rivolse ai Pellegrini un caloroso discorso recando la benedizione del S. Padre.

Fu offerto dai rappresentanti del Comitato Permanente e del Comitato Regionale Veneto, comm. Paganuzzi e co. Ravignani, un cuore d'argento, donato dal Comitato Regionale Veneto, il cui vessillo stava alla testa dei Pellegrini.

Le diocesi rappresentate erano Verona, Venezia, Adria, Brescia.

Si pregò ripetutamente la B. V. affinchè ottenga la liberazione delle nostre contrade dal fatal morbo che le insidia.

ESTERO

Austria-Ungheria

Pare incredibile; il petrolio forma in Austria la causa d'una crisi ministeriale. Ed ecco come.

La proposta di nuove tasse sul petrolio, non è una questione di partito, bensì come spesso avviene in Austria, una questione di nazionalità.

Il partito polacco da lungo tempo si lamentava che il petrolio di Gallizia non potesse sostenere la concorrenza del petrolio russo.

Generalmente parlando, il petrolio in Gallizia non si può avere senza scavare 300 metri mentre in Russia lo si trova spesso a 60 piedi di profondità: il russo è di qualità più fina contenendo l'80 per cento di olio, mentre il gallizíano contiene appena dal 50 al 60 per cento.

Così i russi, pur pagando le tasse d'importazione in Austria, vincono la concorrenza.

Senza contare le adulterazioni che fanno i russi, che hanno i loro rappresentanti a Fiume, cioè nei domini della Corona d'Ungheria.

Il gabinetto austriaco, per secondare l'ungherese, favorisce, in occasione della revisione di un trattato fra Austria e Ungheria, gli interessi di Fiume favorendo così gl'interessi ungheresi, ed è di qui che è sorta la questione: tutti i 58 deputati polacchi gli si sono voltati contro.

Il conte Taaffe ha detto che presenterà le dimissioni, perchè, mentre riconosce giuste le proteste dei galliziani — i cui interessi vengono sacrificati davanti ad una mezza dozzina di fabbriche ungheresi a Fiume — non vuol disgustare appunto gli ungheresi.

C'è chi osserva che la Gallizia, se cadesse il partito conservatore, ch'è attualmente al potere in Austria, si troverebbe in generale a peggiori condizioni di prima.

Svezia Norvegia

Il Re di Svezia ha ricevuto una petizione con 136,694 firme che chiede da lui « misure efficaci e severe per la soppressione della letteratura immorale dalla quale è disonorato il paese. »

Il Re nel riceverla si espresse in modo molto favorevole ad una modificazione della legge sulla stampa che ponga i magistrati in grado di punire gli eccessi della stampa stessa.

Francia

Il conte di Parigi ed i duchi d'Aumale e di Chartres ebbero colloqui coi più influenti loro partigiani.

Si assicura che se il Senato approvasse la legge, i principi non aspetterebbero le intimazioni ma espatrierebbero immediatamente.

Nel caso invece, che le espulsioni si facessero in forza di un decreto ministeriale, esigerebbero di essere messi fuori colla forza.

Gli imperialisti plebiscitari si riunirono a Congresso nel *Grand Hôtel;* presiedeva Merson, presidente della stampa dipartimentale, assistito da Cuneo, Mitchell ed un centinaio di deputati giornalisti.

I discorsi furono quasi tutti in favore della conciliazione fra il principe Gerolamo Bonaparte ed il figlio suo Vittorio, e contro l'alleanza coi realisti.

Il Congresso ha votato una mozione affermante la fede nella sovranità nazionale, la sola base legittima d'ogni potere democratico, e dichiarò che propugnerà il plebiscito per consultare la nazione intorno alla causa dell'impero coi Napoleonidi.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale

I signori Consiglieri sono invitati alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo alle ore 8 ant. del giorno 5 corr. nella Sala della Loggia per deliberare sugli argomenti qui sotto indicati.

1. Comunicazione di deliberazioni d'urgenza della Giunta Municipale.

2. Ricorso al Governo del Re perchè venga annullato il decreto 22 marzo p. p. della Deputazione Provinciale che attribuisce competere al Comune di Udine l'appartenenza di certo Serafini Domenico.

3. Comunicazione del legato dei libri e giornali di medicina fatta alla Biblioteca dal fu dott. Antonio Piatti.

4. Rinuncia dell'avv. L. C. Schiavi all'ufficio di Consigliere e dipendenti.

5. Scuola normale femminile. — Proposta Governativa per il mantenimento della stessa. — Concorso del Comune.

6. Legato di Toppo — Nuove deliberazioni circa le proposte della Provincia.

7. Progetto di un nuovo acquedotto per la città di Udine.

Disgrazia

Fruco Maria d'anni 10 pascolando le pecore sul Monte Redeneva (Clauzetto) precipitò in un burrone rimanendovi all'istante cadavere.

Biglietti della Banca Nazionale prescritti

Torniamo ad avvisare per norma degli interessati, che i biglietti che col 1 luglio p. v. cadono in prescrizione e quindi di nessun valore, sono i seguenti:

Da lire 1000 di color bianco stampati in nero.

Da lire 250 di color verde.

Da lire 20 di color paglierino.

Da lire 10, 5 e 2, americani coll'effigie di Cavour e Cristoforo Colombo.

Così pure i biglietti da lire 5 bianchi (inglesi) coll'effigie dell'Italia a sinistra.

Per l'incendiati di Dilignidis

XXV. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Parrocchia di S. Leonardo degli Slavi l. 34 — Raccolte nell'Oratorio alpestre di S. Rocco nella parrocchia di Forgaria l. 1.50 — Parrocchia di Prato Carnico l. 4.50 — Ossais filiale l. 4.64 — Curazia di Pesariis l. 6.60 — Parrocchia di Ciconicco l. 5.25 — Id. di S. Maria Lalonga l. 10.60.

Elenchi precedenti l. 2460.69

Totale l. 2527.68

Le porte del Duomo di Firenze.

Dal Comitato esecutivo per la facciata del Duomo di Firenze riceviamo la seguente:

« Venendo fatto supporre che alcuni Artisti, nonostante il chiaro disposto dell'Articolo 9 del « Programma di concorso per le tre porte in bronzo istoriate della facciata del Duomo di Firenze, » dubitino che le remunerazioni assegnate comprendano anche le spese della fusione, e si astengano per questo da prender parte al concorso, il Comitato dichiara che le spese della fusione rimangono a suo carico esclusivo, e non sono per nulla comprese nelle remunerazioni assegnate agli artisti vincitori del concorso; »

La S. Vostra è pregata a voler dare la maggiore pubblicità alla presente dichiarazione.

Il Segretario del Comitato
CESARE BARSI.

Nuove pubblicazioni

Siamo lieti di poter annunciare che la *Casa Editrice D. Francesco Vallardi di Milano*, ha intrapreso la pubblicazione di una edizione economica del *Dizionario dei Sinonimi* di *Nicolò Tommaseo*. — La pubblicazione si farà per dispense di 10 centesimi ogni 8 pagine, e noi plaudendo alla felice idea di rendere quest'Opera alla portata di tutte le borse, invitiamo tutti coloro che amano lo studio del nostro bell'idioma a non voler lasciarsi sfuggire la propizia occasione.

Catastrofe della V. Chiesa di S. Antonio del Canale di Vito ed amenità di quel popolo.

In un n. di codesto prog. giornale, non da molto tempo pubblicato, l'incognito W. dopo di avere data una succinta relazione dell'amministrazione di circa 30 anni della V. Chiesa di S. Antonio del C. di Vito, asserive che essa, per lo stolto e condannabile capriccio dei suoi amministratori, dovette sostenere una lite nella quale avendo avuto la peggio, dovette per conseguenza soggiacere ai danni di oltre 2000 lire per pagare le quali fu costretta privarsi di tutti i capitali che possedeva.

Senonchè, credo mio dovere avvertire che il sullodato corrispondente non facendo il tutto, poichè dai fatti recentemente successi chiaro apparisce che i capitali non sieno stati sufficienti ad estinguere l'intiera passività incorsa. E ben lo sapevano gli abitanti del C. poichè mentre in un giorno del mese di marzo, u. s. un pubblico funzionario addetto alla R. Pretura di Spilimbergo, per dovere del proprio ufficio doveva recare al C. di Vito, essi, nel sospetto che fosse inviato dal M. N. P. attore a sequestrare i sacri apparamenti della loro V. Chiesa, il crederesti, o lettore, a quale spediente si appigliassero acciocchè il sequestro divisato andasse fallito? santa semplicità! in una notte serena, al chiaro della luna, uomini e donne, giovani e vecchi « *in fretta ed in furia, zitto e silenzio* » (queste furono le parole susurrate all'orecchio di tutti dal bravo porta-lettere recatosi all'uopo per le singole famiglie) accorsero alla loro Chiesa parrocchiale, voglio dire alla loro curaziale per esportare tutti gli apparamenti cosicchè l'inviato dal M. N. P. al suo ingresso in quella Chiesa avesse a rimanere, così si espressero i più furbi, com'un palmo di naso. — Convenuti tutti in Chiesa, e quali trofchi originali nel mezzo ritti in piedi, deliberarono quale oggetto ognuno dovesse seco fuori portare. Compiuta questa operazione, ciascuno volò all'oggetto assegnatogli; mentre poi tutti, chi qua chi là, attendevano sollecite all'assetto, cagionando non

lieve trambustio, alza un tale modestamente la voce dicendo: Olà, piano tutti, aspettate, ho da dirvi una parola. Ebbene, su, presto, parlate, risponde sommessamente un altro, giacchè il tempo incalza. Se M. N. P., riprese il primo, verrà a sapere che noi abbiamo portato fuori questa mobiglia per rendere frustranei i suoi tentativi, è capace di spedire l'usciere verso di noi per essere rifuso delle spese fallite; arrestiamoci dunque lasciando che facciano la pia opera le donne che non hanno alcuna intestazione. Applaudita unanimemente la proposta, tutti gli uomini si ritirarono adoperandosi però con sollecitudine affinchè la forza del debole sesso fosse subito moltiplicata. — Erano le quattro antimeridiane, due ore circa prima del farsi del giorno, allorchè tutte quelle brave raccolte donne, col proprio fardello in sulle spalle, sfilate uscirono dalla chiesa e tenendosi in rigoroso silenzio divoravano quegli aspri e tortuosi viottoli diretto per alla volta di casa loro. Due oggetti però non ebbero il coraggio di toccare; il confessionale a motivo della mole e dell'enormità del peso e S. Antonio per l'alta riverenza. Vi fu subito però rimediato, imperocchè riunitisi nuovamente a consiglio gli uomini «con intestazione» dopo maturo riflesso, deliberarono di lasciare ove stava S. Antonio nella convinzione che l'attore M. N. P. l'avrebbe rispettato, ed il confessionale fosse esportato da quattro fra essi i più forti ed arditi. Ma dove? l'ho proprio da dire, cortese lettore? alla casa più vicina, all'osteria. — Santo cielo! si potrebbero immaginare stranezze maggiori? Si, anzi ve ne sarebbero e molte. Ma basta, mio caro, basta, fermiamoci qui, ed invece di proseguire una tale dolorosa disamina, prostriamoci assieme *in ispirito* davanti a Dio implorando misericordia per quei traviati abitanti del C. di Vito e solleviamo ancora una prece al Santo Spirito perchè un'altra volta abbia a discendere sopra di essi, poveri senza cervello, col suo settemplice tesoro.

Senonchè, soddisfatto, o caro lettore, a questo sacro dovere, dovremo noi lasciarci e chiudere questo articolo senza dirigere agli abitanti del C. di Vito un'affettuosa raccomandazione, un cordiale consiglio, un caldo appello perorando la causa della loro V. Chiesa ora di tutto spoglia? Ah! no, nol sia giammai. Laonde, voi, per i primi, *o imprenditori* di pubblici lavori, diciamo assieme; voi cui la fortuna più che a tanti altri sorrise, caldamente vi preghiamo ad avere pietà della vostra disgraziata chiesa, soccorretela con una parte dei vostri pingui guadagni. Voi, o muratori, voi tagliapietre, voi tutti, o artisti del Canale movetevi a compassione della vostra povera Chiesa, ponete da parte qualche lira per venire al soccorso di lei tanto meschina. Voi, o padroni e direttori di mandre affidate al patrocinio di di S. Antonio, pietà vi prenda della vostra Chiesa a lui dedicata, riserbate per essa precipitata da' suoi amministratori, qualche porzione dei vostri prodotti. Voi capi famiglia, voi possidenti, voi capitalisti ed ancor voi, o negozianti, rammemoratevi le fatiche sofferte, i dispendii incontrati, le angustie tollerate dai vostri maggiori per avere una chiesa nella quale soddisfare ai doveri religiosi e per la quale conseguire i loro spirituali vantaggi, e quali figli non degeneri di essi accorrete con ciò che stà in vostro potere, in soccorso della vostra chiesa pericolata. Insomma noi tutti, o abitanti del C. di Vito, fervorosamente preghiamo, esortiamo, scongiuriamo a volere sovvenire la depredata nostra Chiesa *memori* che tutto quello che per essa *spenderemo oltrechè* promuovere la gloria di Dio ed il culto di S. Antonio, tornerà ancora a nostro spirituale profitto. A rivederci, caro lettore, ti lascio per intrattenerti fra breve, a Dio piacendo sopra un argomento non meno dilettevole ed interessante.

R.

Diario Sacro

MERCORDI 2 giugno s. — Angela Merici.
(L. N. c. 2, m. 15, sera)

MERCATI DI UDINE

Udine, 1 giugno 1886.

Cereali

L'odierno mercato fu scarso e perchè oltre alle occupazioni agricole solite in questa stagione vi concorre oggi la fiera mensile di Codroipo.

Si notarono però più compratori di sabato nel granoturco che ritornò a rialzare.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 11.— a 12.—
id. Cinquantino	» 10,50 » 11.50

Foglia di Gelso

L'andamento di questo mercato continuò per oggi nella massima calma ed a prezzi infiacchiti.

Si vendette al principiar del mercato la foglia sfrondata a cent. 9 e 10 durò un istante su questi prezzi per precipitare poi fino, alla chiusura del mercato a cent. 5 il chilog. — Poca foglia su bacchetta annuale si pagò a L. 4 al quint.

Intorno ai bachi confermiamo quanto abbiamo scritto sabato — Lagnanze nuove nel seme francese venduto in quantità in Provincia da una nota Ditta. Del resto alla Bassa i bachi si trovano dalla 4.a *muta* al bosco — Nel medio ed Alto Friuli per lo più hanno raggiunto o sono imminenti a raggiungere la 4.a muta. In qualche luogo al bosco.

Entriamo con oggi nel periodo che deciderà dell'esito della campagna.

Oggi abbiamo *tempo* tendente alla pioggia ed al vento. Temperatura in Piazza Grani fino alle 11 ant. gradi 31 1|2 Reaum.

Uova

Vendute 30000 da L. 60 a 53 il mille.

Altri mercati affatto inconcludenti.

Mors et vita.

Gounod compose, come è noto e noi stessi abbiamo annunciato, un oratorio col titolo *Mors et vita*. Ora il celebre Maestro istesso descrive in una prefazione l'idea fondamentale del suo lavoro musicale:

«Quest'opera, egli dice, è il seguito della mia trilogia sacra «la Redenzione» Si chiederà forse perchè lo abbia posto, nel titolo, la morte prima della vita. Egli è che se nell'ordine del tempo, la vita precede la morte, nell'ordine eterno la morte precede la vita.

«La morte non è che il fine dell'esistenza, cioè di ciò che muore ogni giorno; ella non è che il fine di un «morire» continuo; ma è pure il primo momento e come la nascita di ciò che non muore mai. Non posso notare qui in una analisi minuta delle diverse forme musicali che costituiscono il significato e la sintesi di quest'opera. Non voglio espormi, nè al rimprovero di trascuranza nè a quello di sottigliezza. I tratti essenziali delle idee ch'io volli esprimere sono i seguenti: le lagrime che la morte ci fa versare quaggiù; le speranze di una vita migliore; il timore solenne di una giustizia inesorabile; la confidenza figliale in un amore infinito.»

La prefazione termina così:

«Non mi resta più che a deporre l'omaggio rispettoso della mia venerazione e della mia gratitudine profonda ai piedi dell'eminente Pontefice, S. S. Papa Leone XIII, che mi ha fatto il supremo onore d'accettar la dedica di un'opera della quale il solo mio orgoglio sarà quello che sia posta sotto una tale protezione.»

Queste citazioni attestano i sentimenti che hanno ispirato l'autore della grande composizione.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 i casi nuovi furono 41, morti 25, dei quali 16 dei giorni precedenti, guariti 5.

Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 maggio i casi nuovi furono 30.

— In Provincia dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 maggio:

Burano casi 1, Chioggia 12, Mestre 3, Mirano 1, Pianiga 1, S. Michele del Quarto 1.

Bari 31. Nessun caso, un morto dei casi precedenti.

Treviso 31. Casi nuovi: 1 a Roncade, 1 a Monastier. — Morti nessuno.

TELEGRAMMI

Londra 31 — La *Morning Post* ha da Vienna: Le potenze si sarebbero accordate per levare il blocco.

Londra 31 — La *Saint James Gazette* dice che il governo inglese manifestò disposizione per modificare le condizioni del blocco della Grecia onde facilitare la demobilitazione. La Germania e l'Austria ricusano di accettare tale proposta.

Atene 31 — Il colonnello Loris è morto in causa delle ferite. Terrassi un servizio funebre per i Greci morti a Larissa.

Londra 31 — Lo *Standard* ha da Berlino 30 corr.: Nei circoli diplomatici si discute vivamente il fatto che l'imperatore e la granduchessa di Baden pranzarono ieri presso de Launay, ambasciatore d'Italia. Si vede in questo avvenimento un'alta significazione politica, la possibilità cioè di una guerra austro-russa in cui la condotta dell'Italia avrebbe una grandissima importanza. Sembra per altro che questa possibilità sia ben lontana benchè i rapporti internazionali delle grandi potenze non sieno completamente soddisfacenti.

Sidney 31 — Il vapore australiano *Licecmoon* ha naufragato. Sopra 85 persone che si trovavano a bordo 70 si sono annegate.

Londra 31 — La *Pall Mall Gazette* pubblica i particolari sulla pretesa organizzazione militare di Ulster per opporsi all'autonomia dell'Irlanda; sarebbero arruolati 78 560 uomini.

Parigi 31 — La Camera ha approvato con 356 voti contro 174 la proposta accettata dal governo che siano tradotti davanti il consiglio di guerra i comandanti delle armate di terra e di mare che abbandonassero il loro posto o capitolassero in aperta campagna. La seduta è levata.

Catania 31 — Nicolosi è sgombrata interamente e circondata da cordoni militari vietanti l'accesso di chicchessia. La lava è distante 450 metri. Episodi strazianti, scene commoventissime.

Nicolosi 31 — Il braccio sud-ovest ha ripreso la primitiva direzione di Belpasso *in prossimità al caseggiato di Fra Diavolo* colla velocità di 5 metri all'ora devastando i vigneti. Il braccio sud è diretto a Nicolosi. Le colate di lava sono molto attive. La derivazione est è già al piede di Monterossi passando con la fronte di metri 40 e con la velocità di metri 10 all'ora minaccia il quartiere di San Francesco a Nicolosi distante circa 400 metri. La diramazione d'Altarello corre a Trazzera (?) con la velocità di 3 metri all'ora distando dall'abitato circa 800 metri. Le manifestazioni generali accennano a ferma attività del cratere.

Aden 30 — Confermasi che re Menelik e il conte Antonelli sono rientrati nello Scioa.

Pietroburgo 31 — Lo Czar e la Czarina sono giunti a Gatschina. — Giers non pensa per ora a lasciar Pietroburgo.

Marsiglia 31 — Un disastro ferroviario avvenne alla stazione di Saint Marthe. Tre vagoni carichi di carbone urtarono un treno proveniente da Aix. L'urto fu terribile. Alcuni viaggiatori vedendo il pericolo saltarono a terra.

Vi furono una quindicina di feriti di cui cinque gravemente. Due carrozze furono fracassate.

Roma 31 — Notizie d'Africa accennano alla buona salute dell'esercito. Favvi uno scontro nei pressi di Beilul fra i ribelli e i nostri soldati di fanteria che li respinsero.

Mancano particolari.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 1 *1886*

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.20 a L. 100.30
id. id. 1 genn. 1886	da L. 99.03 a L. 98.13
Rend. austr. in carta	da F. 85.10 a F. 85.20
id. in argento	da F. 85.30 a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 200 — a L. 200.25
Banconote austr.	da L. 200— a L. 200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Nuovi istrumenti viticoli d'invenzione di D. Angelo Candeo Parroco di Mestrino

Pompa idraulica (brevettata) per dare il latte di Calce alle viti — premiata colla prima medaglia d'argento al Consorzio internazionale di Conegliano e colla prima medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Saragozza (Spagna).

Scacchiatrice revolver, per tagliare i tralci o pampini delle viti.

Rovigiofaga — serve a far la caccia dei punteruoli, torcoli o cantarini (*tortcons*).

Viticola estirpatrice (Zappa)

1. per viti poste a filari
2. per vigneto di campagna
3. per collina
4. per vigneto a tralci orizzontali
5. Zappino per giardino.

L'inventore ha ottenuto l'attestato di privativa industriale per la *Zappa* e per la *Pompa*, e perciò coloro che le fabbricassero o vendessero potrebbero andar soggetti ad un processo penale, ed obbligati a risarcire i danni, oltre la confisca degli strumenti abusivamente costruiti.

Per l'acquisto dei detti istrumenti rivolgersi dal rappresentante Giovanni Perini in Udine via Nicolò Lionello.

N. 306.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE

Regio Subeconomato Distrettuale di Udine

AVVISO D'ASTA

Autorizzata la Fabbricceria della Veneranda Chiesa di S. Tommaso di **Bressa** in Comune di Campoformido con Decreto 25 marzo 1886 del Regio Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti a vendere, per Asta pubblica, l'altare maggiore esistente nella Chiesa Vecchia di quella Frazione da demolirsi, si porta a comune notizia che a tale effetto sarà tenuto nel giorno di *martedì 8 giugno 1886* alle ore 10 ant. un pubblico incanto per la vendita dell'altare suddetto, colle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà presieduta dalla Fabbricceria coll'assistenza del Regio Subeconomo Distrettuale dei Benefici vacanti, e sarà tenuta nell'Ufficio del Subeconomo stesso in *Udine dietro il Duomo via Lovaria N. 1 piano secondo.*

2. L'altare da vendersi, tutto di marmo di qualità diverse e pregiate, misura l'altezza di metri 7.06 e la larghezza di metri 3.72, ed è ricco di ornati, figure e rilievi come dalla descrizione esistente presso il Subeconomo.

3. E' in facoltà di chiunque di portarsi in precedenza dell'asta presso la Fabbricceria di Bressa per esaminare l'oggetto da vendersi.

4. L'incanto seguirà col sistema della candela vergine, e la gara sarà aperta sul prezzo risultante dalla stima del perito in arte sig. Giuseppe Gregorutti in data 8 ottobre 1885 che è di **L. 1500.**

5. Per essere ammessi alla gara dovranno in precedenza gli aspiranti effettuare il deposito di due decimi del valore di stima nell'importo di L. 300, dopo di che non sarà d'uopo da parte loro di altra giustificazione.

6. La vendita vien fatta alle condizioni fissate dal Capitolato Normale 30 aprile 1886 che è ostensibile a chiunque ne vuol far conoscenza presso il Subeconomo e la Fabbricceria, dichiarando d'altronde che saranno in tutto e per tutto osservate le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

7. Terminata la gara la stazione appaltante pronuncierà l'aggiudicazione definitiva a favore del miglior offerente.

8. Si dichiara che a tenore delle disposizioni del ricordato Regolamento non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno offerte almeno di due concorrenti, e che nel caso si presentasse un solo offerente si dovrà far luogo ad un secondo esperimento.

9. A tenore dell'Art. IX del Capitolato Normale, il deliberatario dovrà prestarsi entro un mese dalla aggiudicazione, al versamento della somma deliberata, a mani del Subeconomo, dopo di che potrà a suo piacimento ritirare l'oggetto acquistato a tutto suo rischio e pericolo.

10. Le spese tutte d'Asta ed annesse staranno a carico del deliberatario.

Udine, 8 maggio 1886.

IL REGIO SUBECONOMO
OSTERMAN.

PER IL MESE DI GIUGNO

Alla Libreria del Patronato si trovano vendibili delle pagelle da dispensarsi giorno per giorno ai fedeli sia durante il devoto esercizio del *Mese di Giugno consecrato al Cuore Ss. di Gesù* sia durante la S. Messa. Contengono una *Giaculatoria*, un *fioretto* ed una *massima*, e si vendono al prezzo di L. 5 per ogni cento copie di tutto il mese.

Si raccomanda ai devoti del Ss. Cuore, è specialmente ai MM. RR. Parrochi e Rettori di Chiese la diffusione di esse.

COLLANA DI RACCONTI

E' uscita dalla Tipografia del Patronato l'ottava edizione aumentata, della tanto ricercata egraziosa *Collana di racconti*, al prezzo di soli **15** centesimi.

A chi ne acquista più copie si fa un ribasso.

Trovasi alla suddetta Tipografia e dal libraio sig. Raimondo Zorzi via S. Bortolomio in Udine.

PASTIGLIE DE-STEFANI

(*Vedi avviso in IV pagina*)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43 ant.	misto			ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.36 »	diretto	
per	» 10.29 »	diretto		da	» 9.54 »	omnib.	
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.		VENEZIA	» 3.36 pom.	»	
	» 4.11 »	»			» 6.19 »	diretto	
	» 8.30 »	diretto			» 8.05 »	omnib.	
	ore 2.50 ant.	misto			ore 1.11 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.		da	» 10.[illegible] »	omnib.	
CORMONS	» 6.45 pom.	»		CORMONS	» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.10 ant.	omnibus	
per	» 7.44 »	diretto		da	» 10.09 »	diretto	
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.		PONTEBBA	» 4.56 pom.	omnib.	
	» 4.20 pom.	»			» 7.35 »	»	
	» 6.31 »	diretto			» 8.20 »	diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

31 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.4	750.8	750.7
Umidità relativa . . .	80	42	64
Stato del cielo	piovoso	misto	misto
Acqua cadente	0.3	1.0	—
Vento direzione . . .	SW	—	—
Vento velocità chilom.	5	0	0
Termometro centigrado .	19.7	26.8	21.5

Temperatura massima 26.8 — minima 18.0 | Temperatura minima all'aperto 16.9